

## **Il Presidente Conte ha partecipato al Vertice G5 Sahel per assicurare stabilità e sicurezza nella regione. Le vittime del jihadismo nel Sahel hanno bisogno di più di una mera assistenza militare.**

La regione africana del Sahel versa in condizioni disperate: attacchi di gruppi jihadisti contro la popolazione civile sono aumentati a dismisura dal 2016, con un forte impatto anche in paesi dell'area storicamente conosciuti per l'armonia che regna tra i diversi gruppi religiosi ed etnici, come il Burkina Faso. In quest'ultimo, un'escalation allarmante di violenza di matrice jihadista ha raggiunto il suo apice nel 2019, e sembra puntare a livelli ancor più elevati nel 2020.

La popolazione del Burkina Faso, un piccolo paese africano che si estende su una superficie poco più piccola di quella dell'Italia, sta affrontando una crisi senza precedenti: nel 2019, jihadisti appartenenti a diversi gruppi estremisti Islamici, alcuni infiltrati dal vicino Mali, altri autoctoni, hanno ucciso più di 250 civili in esecuzioni sommarie. **Le vittime vengono scelte perché appartenenti alla fede cristiana, o perché accusati di essere dalla parte del governo o troppo occidentalizzati.**

A causa di questa violenza indiscriminata centinaia di migliaia di Burkinabé sono stati forzati a fuggire dalle loro case e villaggi, e trovare rifugio in campi di sfollati, dove risiedono tutt'oggi in condizioni igienico-sanitarie disperate. **Il numero di sfollati**, secondo dati forniti dalle Nazioni Unite nel giugno 2020, ammonta a più di **800 mila, con circa 2.2 milioni di persone in urgente bisogno di assistenza umanitaria**, un numero esorbitante per un paese con una popolazione di circa 20 milioni di abitanti.

La comunità cristiana in Burkina Faso, che rappresenta circa il 25% della popolazione, è un bersaglio facile per i jihadisti, che attaccano chiese e fedeli a motivo del loro credo religioso. A titolo esemplificativo, il primo dicembre 2019 presunti jihadisti armati hanno giustiziato 14 cristiani appartenenti alla chiesa protestante della città di Hantoukoura. Tra le vittime, il pastore della chiesa e un bambino di circa 12 anni. Il 16 febbraio 2020, un gruppo di militanti ha attaccato un'altra chiesa, questa volta nella città di Pansi, nella provincia di Yagha: 24 persone hanno perso la vita, e almeno 18 sono state ferite. Per concludere l'attacco, i jihadisti hanno bruciato la chiesa.

Il 30 giugno, il presidente Conte ha partecipato al vertice G5 Sahel, insieme ad altri leader europei e africani. Tra gli obiettivi del summit, la preparazione del lancio della task-force Takuba, composta da 14 stati europei, tra cui l'Italia, e il cui obiettivo principale è la lotta al jihadismo e assicurare stabilità e pace nel Sahel. Al vertice Conte ha riaffermato "l'impegno dell'Italia per la stabilità, la sicurezza e lo sviluppo della regione, d'importanza strategica per il futuro stesso dell'Europa", dice in un tweet il Presidente del Consiglio.

Senza negare l'importanza di una risposta militare alla crisi, **c'è estremo bisogno di non dimenticare che una mera soluzione militare potrebbe anche annientare i gruppi attivi nel breve termine, ma non eliminerebbe le vere cause all'origine di questa crisi e l'urgenza di affrontare la crisi umanitaria in corso.**

In Burkina Faso, le centinaia di migliaia di sfollati hanno urgente bisogno di acqua, servizi igienici e cibo. I bambini nei campi sfollati hanno bisogno di continuare a ricevere una formazione scolastica: si stima che circa 340 mila bambini siano rimasti privi di scuola ed educazione a causa della crisi. Se il governo Burkinabé e la comunità internazionale trascureranno questi bisogni impellenti, risentimento, delusione e disperazione potrebbero incoraggiare e nutrire comportamenti alla radice del problema che le autorità si trovano ad affrontare in questo momento. Inutile ricordare che l'instabilità generale nella regione favorisce fenomeni come **migrazioni forzate**, traffico di esseri umani e non solo.

Degno di nota è il bisogno impellente della comunità internazionale di assicurarsi che il Burkina Faso rimanga quell'esempio di tolleranza religiosa, così definito dallo stesso Papa Francesco nel 2016, di cui la regione ha un disperato bisogno. La pace e la stabilità che hanno storicamente permesso la convivenza di diversi gruppi religiosi in Burkina Faso, tra cui cristiani, musulmani e animisti, è in grave pericolo, e le gravi violazioni di diritti umani e la sofferenza a cui sono soggetti centinaia di migliaia di Burkinabé deve essere una priorità per la comunità internazionale e per l'Italia.



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: [info@porteaperteitalia.org](mailto:info@porteaperteitalia.org) | Web: [www.porteaperteitalia.org](http://www.porteaperteitalia.org)